E se io ho fatto questa interrogazione e se ora non mi dichiaro sodisfatto, non è solamente per la questione che riguarda Palermo, ma per tutto ciò che riguarda il metodo che il Governo tiene nella repressione delle numerosissime, per non dire innumerevoli, irregolarità che si verificano in molte Amministrazioni locali d'Italia.

Ieri l'onorevole Celli, alla cui interrogazione connetto la mia, richiamava l'attenzione del Governo sopra gravi irregolarità avvenute nell'Amministrazione provinciale di Pesaro. Ed a questo proposito posso aggiungere che le disonestà del segretario provinciale di Pesaro, che sono finite con la sua fuga e con un vuoto di cassa, erano note, da vari anni, persino a me che abito una Provincia dall'altra parte dell'Appennino, e che io stesso avevo avuto occasione di richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra la condotta di quel funzionario.

Quello su cui intendo richiamare l'attenzione del Governo a proposito di ciò che è accaduto a Palermo, e di altri vari fatti verificatisi in parecchie Amministrazioni della Sicilia, è che nel sentimento pubblico è radicato il dubbio, che mi auguro sia ingiustificato, che il Governo non agisca con la dovuta energia ed oculatezza nell'eliminare tutti gli elementi impuri che inquinano molte delle nostre Amministrazioni locali. Eppure, se ci è un Governo cui incomba un tale obbligo, è proprio questo presente, il quale è salito al potere a nome della moralità, ed ha il bisogno di giustificare con l'opera sua quanto errino coloro che lo accusano di servirsi della questione morale solamente come arma di partito.

Muratori. È proprio così!

Franchetti. Su tutto ciò intendevo richiamare l'attenzione del Governo. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora la volta dell'interrogazione dell'onorevole Macola al ministro della guerra: « sui criteri seguiti nelle proposte di onorificenze presentate a S. M. il Re e accordate a ufficiali superiori dello stato maggiore dell'esercito, dopo l'ultima campagna d'Africa, nonchè i criteri adottati nelle nuove destinazioni fatte agli stessi ufficiali dello stesso Corpo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pelloux, *ministro della guerra.* L'argomento di questa interrogazione, a parer mio, avrebbe dovuto sollevarsi piuttosto con un' interpellanza; e basta leggerne il testo per rendersi ragione di quanto io dico. Doveva essere una interpellanza non solo per la gravità delle questioni che vi possono essere trattate, ma anche per la ragione che questa interrogazione non dice che cosa voglia l'onorevole Macola. Io potrei ora solo rispondere, e rispondo, che i criteri che segue il ministro della guerra nel far le sue proposte sia per onorificenze, sia per tutte le sue proposte in genere, sono inspirate al sentimento della giustizia, e conformi alle leggi ed al regolamento.

Questa è la mia prima risposta; ad ogni modo quando saprò precisamente quello che l'onorevole Macola vuol sapere gli risponderò più partitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macola.

Macola. Credevo che il ministro della guerra sapesse bene dove andasse a ferire. (*Bravo! Bravo!*)

È un fatto, che vi sono due specie di interrogazioni: quelle fatte da amici, quelle fatte da avversari; io non ho creduto di dovere scoprire le mie batterie anzi tempo; espongo, però, fatti che il ministro della guerra deve conoscere a fondo, perchè lo toccano troppo davvicino!

È noto che dopo Abba-Carima si raccoglieva all'Asmara un tribunale di generali che aveva l'incarico preciso di assodare la condotta del generale Baratieri, ed emettere un giudizio su di essa. Ora è anche evidente che questo tribunale, per venire ad un giudizio d'importanza politica e militare così grave, aveva dovuto, e doveva rendersi conto esatto dei fatti come erano succeduti, e di tutto lo svolgimento della campagna. Più specialmente poi, dei fatti che avevano preceduto e seguito Abba-Carima.

Faccio ben rilevare questo, perchè fin da ora si possa essere convinti, come non fosse possibile trovare alcun altro, che avesse autorità maggiore per giudicare, come potevano giudicare gli ufficiali generali che componevano il tribunale di Massaua.

Ora dal dibattito del processo sono risultati gravi addebiti che si pronunziavano sul luogo dei fatti poco dopo che erano avvenuti, con cognizione profonda, con coscienza e con competenza, integrate dalle impressioni vive raccolte dai testimoni sfuggiti al disastro, a carico di un ufficiale di stato maggiore, ad un ufficiale superiore, ad uno